



*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio».*

*Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi. Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia:*

*«Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande:*

*Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più».*

*Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino». Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d'Israele.*

(Matteo 2,13-21)

*Vi era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione d'Israele; lo Spirito Santo era sopra di lui; e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore. Egli, mosso dallo Spirito, andò nel tempio; e, come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo le prescrizioni della legge, lo prese in braccio, e benedisse Dio, dicendo: «Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati delle cose che si dicevano di lui. E Simeone li benedisse, dicendo a Maria, madre di lui: «Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione (e a te stessa una spada trafiggerà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano svelati».*

*Vi era anche Anna, profetessa, figlia di Fanuel, della tribù di Aser. Era molto avanti negli anni: dopo essere vissuta con il marito sette anni dalla sua verginità, era rimasta vedova e aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio e serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quella stessa ora, anche lei lodava Dio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

(Luca 2,25-38)

Sorelle e fratelli, cosa succede dopo la nascita di Gesù?

I vangeli di Matteo e Luca che ci raccontano la nascita riferiscono poco o niente sull'infanzia e sull'adolescenza di Gesù. Ma, come abbiamo letto, sia Luca, sia Matteo, ci riportano due avvenimenti che seguono di poco la nascita, due avvenimenti opposti: uno ci racconta una storia di lode e riconoscenza, l'altro invece una storia di grida e dolore.

E già questo stupisce: penseremmo che il compimento della promessa che porterà giustizia, pace, riconciliazione, guarigione, dovrebbe essere ricercato e accolto favorevolmente da tutti... eppure non è così. L'adempimento della promessa di Dio non è una buona notizia per tutti, non è rassicurante per tutti, non è fonte di speranza per tutti.

Un bambino, il figlio di una coppia di popolani, sarebbe destinato a diventare re...

Potremmo dire ad Erode di stare calmo, di non farsi prendere dall'ansia: si sta parlando di un neonato! Eppure la sola idea che il suo potere venga messo in discussione e la sua idea di giustizia contestata, fa impazzire il re, al punto da progettare una strage di bambini. Per Erode quel neonato è una minaccia. Erode sa che il potere se lo deve conquistare; la forza deve esibirla; deve difendere il suo diritto di regnare e la fedeltà dei suoi sudditi non è scontata: è da controllare e pagare, con la forza o con privilegi... non certo con la giustizia.

Nel tempio, a poca distanza dal palazzo reale, si svolge un'altra scena: Gesù viene portato al tempio da Maria e Giuseppe per la presentazione e Simeone, un uomo anziano giusto e timorato di Dio, e Anna, una profetessa, riconoscono nel neonato il Messia e lodano, cantano, benedicono Dio.

Ma che cosa vedono quel giorno Simeone e Anna in quel bambino? È ancora inondato dalla luce della stella e gli angeli lo accompagnano? Piange in modo più melodioso? Al suo passaggio si compiono miracoli? No, apparentemente è un neonato come tanti altri, ma la sua sola presenza cambia l'interpretazione del presente. Solo per lui una ragazzina, una poco di buono, perché rimasta incinta prima del matrimonio, entra nel tempio accompagnata dal fidanzato che non solo non l'ha denunciata, ma addirittura l'ha accolta nella sua famiglia, la famiglia del grande re Davide. Con la nascita di Gesù, il mondo sembra capovolgersi: una stalla diventa l'attrazione principale di Betlemme; gli angeli rivolgono il loro annuncio ad un gruppo di pastori che, a loro volta, si mettono in marcia non solo per vedere il neonato, ma anche per annunciare la notizia in città... e vengono ascoltati! E che dire dei magi, che addirittura da terre lontane arrivano a Betlemme per adorare nella casa di un ragazzo e una ragazza qualsiasi?

Gesù è solo un bambino, ma con lui ognuno scopre qualcosa di sé; chi lo incontra trova il coraggio di osare e di credere oltre le apparenze. Con lui Maria non è solo una ragazza madre; e Giuseppe non è solo un ragazzo tradito; i pastori non sono solo degli emarginati, né i magi solo dei pagani... con lui si diventa indistintamente testimoni di un nuovo mondo, di nuovi rapporti, di una nuova realtà.

In lui umili e potenti, discriminati e rispettati, uomini e donne, giovani e anziani sono aggettivi senza valore. Ed è normale che questa sia una buona notizia per alcuni, una minaccia per altri.

Gesù arriva portando qualcosa di nuovo attorno a lui ma, come ci avvisa Simeone, il suo messaggio non sarà riconosciuto da tutti come "evangelo", come una buona notizia: *"egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione, affinché i pensieri di molti cuori siano svelati"*.

Se è vero che in Gesù riconosciamo la luce di Dio, che incoraggia, rassicura, svela la volontà di Dio, è anche vero che quella stessa luce mette allo scoperto tutto il negativo del nostro essere umani.

Gesù farà rialzare tanti, ma farà anche cadere tanti; mentre per alcuni sarà prima di tutto pietra angolare, per altri sarà invece una pietra di scandalo.

Il nostro essere umani è fatto di entrambe le cose: da una parte la fede, la speranza, l'affidarsi, e dall'altra il dubbio, la paura del cambiamento, la tentazione di lasciare tutto com'è cercando sicurezza in ciò che conosciamo e possiamo controllare con le nostre forze... come fa Erode.

Oggi, a due giorni dal Natale, siamo invitati a riconoscere la presenza del Messia che trasforma le piccole cose, in grandi testimonianze; e i piccoli gesti in grandi speranze. Siamo invitati non a scacciare il bambino, a non allontanarlo da noi nel tentativo di tenere Dio fuori dalla nostra storia. Siamo invitati, invece, a prendere in braccio il bambino, come Simeone e Anna e, come loro, a trovare il nostro posto nella storia di Dio.

In Simeone e Anna due tempi si incontrano e si danno il cambio: il tempo dell'annuncio e il tempo del compimento; il tempo del nuovo che succede al vecchio; il tempo dell'umano che lascia spazio al divino. Simeone e Anna non temono il bambino, anzi, sanno che la speranza è sempre collegata alla memoria, e il nuovo che Dio porta non è altro che il compimento di un'antica promessa. E non è possibile riconoscere il nuovo, se non si conosce il vecchio. Non è possibile vedere il compimento, se non si conosce la promessa. Non si può annunciare, se prima non si è ascoltato. E come ci ricorderà Gesù, non si può amare, se prima non si è stati amati; non si può accogliere se prima non si è stati accolti.

A Natale Dio fa tutto questo per noi: annuncia il compimento della promessa, ma anche la mette in pratica: accoglie, ama, rinnova

E se Erode rifiuta, Simeone e Anna cantano, lodano, gioiscono affermando che il mondo da ora in poi può essere diverso, anzi, deve essere diverso: l'amore vince sull'odio; l'inclusione sull'esclusione; la speranza sulla rassegnazione; la compassione sull'insensibilità.

Cosa abbiamo aspettato durante l'avvento? Quale annuncio abbiamo ascoltato a Natale?

Nella nostra incertezza, fidiamoci di Dio; nella preoccupazione, ricerchiamo la sua serenità; nella nostra stanchezza, accogliamo il suo aiuto. Nelle nostre certezze e sicurezze, lasciamo spazio alla promessa di Dio. Uniamoci alla schiera di testimoni che con riconoscenza confessano la propria fede nel Messia venuto per l'umanità. Amen.

(Past. Daniela Santoro)